



Frastuono come in fabbrica a piazza Venezia Dati «Trenoverde»

All'una di notte c'è più rumore a piazza Venezia che in una officina metalmeccanica piena di presse. Non è un modo di dire, ma il risultato scientifico dell'analisi sull'inquinamento acustico fatta dall'Istituto sperimentale delle Ferrovie per il «Trenoverde» della Lega ambiente. Il picco del sabato sera al centro di Roma è di 84,8 decibel, un livello vietato addirittura nelle fabbriche metalmeccaniche per i danni che fa alla salute. Ma anche nel resto delle ore, sia di giorno che di notte, la situazione non migliora. Il rumore è sempre molto al di là della soglia di tollerabilità prevista per legge (73,1 decibel di giorno quando il limite è di 65 e 72,7 di notte quando dovrebbe restare a 55). Oggi si saranno i dati raccolti al Policlinico Umberto I.

Caso di via Poma Federico Valle: «Mai subito una plastica»

Sabato scorso, Federico Valle si era rifiutato di sottoporsi all'esame richiesto dal pm Pietro Catalani: tac e ecografia combinate insieme per vedere se Federico, indagato per l'omicidio di Simonetta Cesaroni, si è fatto o no una plastica. Ieri, invece, lui, il padre e l'avvocato Figus Diaz erano in tribunale. Per chiedere al gip Antonio Cappiello di fare gli accertamenti in sede di incidente probatorio. Valle e l'avvocato hanno spiegato che sabato scorso volevano avere il tempo di «esaminare con calma» il questionario medico che tutti devono fare prima di quel genere di esami. «Sono pronto a giurare di non aver mai subito alcun intervento chirurgico», ha aggiunto Valle, mentre sabato non aveva voluto rispondere proprio ad una domanda su precedenti interventi ed eventuali frammenti metallici presenti nel corpo.

Niente unione di Pds, Psi e Psdi alla Provincia dopo Carraro-ter

Fallisce alla Provincia la proposta psi di costituzione di tutte le forze legate all'Internazionale socialista sotto un'unico raggruppamento chiamato «Sinistra federata». L'idea, lanciata dal capogruppo dei Garofano a Palazzo Valentini, Sandro Natalini, è stata accolta piuttosto freddamente dal Pds, che ha respinto l'ipotesi di un asse privilegiato tra Pds, Psi e Psdi. «Se un patto simile ci fosse, io non aderirei», afferma il pedisino Vittorio Parola - anche alla luce di quanto è successo al Comune di Roma con la riedizione delle vecchie politiche e la rielezione di Carraro. Parola, esprimendosi con un «sì convinto al referendum, rilancia l'idea di un'intesa più larga, comprendente i Verdi, i cattolici democratici, la Rete e Rifondazione.

Ufficio Cee senza mobili Travet «fai-da-te» chiedono sanatoria

Trovandosi a dover lavorare in un ufficio vuoto, gli impiegati si sono arrabbiati da soli. Hanno comprato lampade alogene, un telefono con segreteria, una fotocopiatrice e hanno arredato l'ambiente con i vecchi mobili di un ufficio smantellato. Ora gli ispettori della Usl Rm1 hanno diffidato il ministero del Turismo, che ospita l'ufficio informativo «Media-desk» della Comunità europea, di provvedere alla sanatoria degli acquisti. La segnalazione viene dal responsabile dell'ufficio, Ugo Baistrocchi, che ha denunciato la situazione alla Usl. L'ufficio Media-desk è finanziato con oltre 200 milioni annui dalla Cee.

Federazione Psi occupata a Viterbo dagli iscritti in polemica anti-dc

Una cinquantina di iscritti al Psi del gruppo socialista di base, di Rinnovamento e dell'Mgs hanno occupato ieri pomeriggio la sede della federazione socialista di Viterbo. La protesta - hanno spiegato - nasce dal fatto che dall'arrivo del commissario straordinario Michele Svidercoschi, in seguito al coinvolgimento del segretario della federazione e di alcuni amministratori provinciali psi in vicende di tangenti, nessuna decisione è stata presa sul futuro del partito. Gli occupanti chiedono l'azzeramento delle tessere, una conferenza di base per delineare una prospettiva politica e l'uscita dei gruppi consiliari dalle maggioranze del Comune e della Provincia. Sostengono che «i gruppi consiliari sono succubi della politica democristiana portata avanti nel Viterbese da Giulio Andreotti e dal suo leader locale Rodolfo Gigli, ex presidente della Regione».

LUCA CARTA

Nell'89 lo Scudocrociato fece il pieno di voti a Tor Bella Monaca, Tiburtino, San Basilio tradizionali roccaforti della sinistra Ma le promesse non hanno avuto seguito

Sezioni chiuse o trasformate in circoli senza contatto coi problemi del territorio Le elezioni sembrano ora una scommessa che nessuno si azzarda a pronosticare

L'ombra periferica della balena bianca

Viaggio in borgata alla scoperta del nuovo elettorato dc

Viaggio nella periferia romana, tra i quartieri delle «promesse non mantenute». Le promesse di quei candidati dc che nelle elezioni dell'89, in borgata, conquistarono con le parole anche i voti della sinistra. Come voterebbero oggi quegli elettori? Le risposte sono difficili da trovare anche nelle sezioni, spesso chiuse o trasformate in circoli ricreativi. Militanti imbarazzati o «fedeli» a oltranza.

Intenti? I punti di riferimento sono gli ideali non le persone. A San Basilio la sezione della Dc è invece schierata per il rinnovamento. La sede è in un ampio scantinato disadorno, frequentato durante la settimana anche dagli abitanti della zona per una partita a carte. Affissi alle pareti ci sono ancora i manifesti dell'ultima campagna per le adesioni. In una piccola stanza, «regno» del segretario, troneggia una foto di Aldo Moro. «Abbiamo sempre lavorato per il partito», spiega Eraldo Guardati - Tangentopoli non è servita al partito, ma a qualche personaggio. Tutto quello che sta emergendo of-

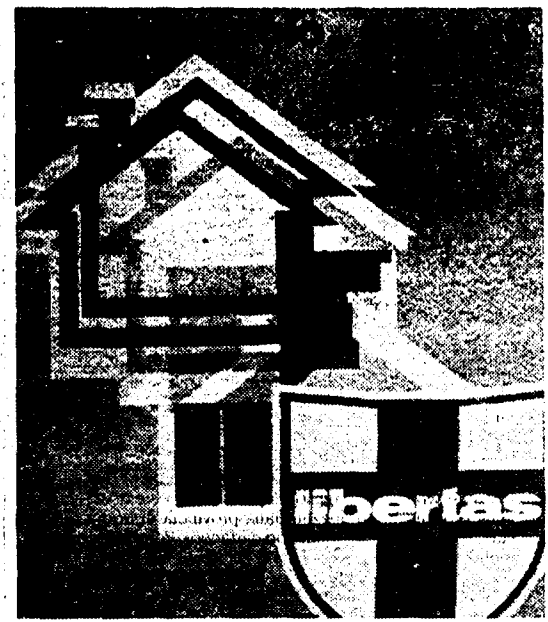
fende la mia coscienza di militante, continuo però a lavorare, sperando di cambiare qualcosa. Il mercato va estirpato con il bisturi. La gente ha comunque voglia di discutere, l'ho scoperto durante l'ultimo tesseramento. C'è fiducia in Martinazzoli». Crede nel rinnovamento anche Gaetano Tropeano, presidente del Comitato di quartiere di Torre Angela, ma riconosce che il successo elettorale riportato nelle periferie nel 1989 può essere accreditato al voto clientelare. «Quando in una città prevale il malaffare e non si fa niente per cambiare - sostiene - è logico che preval-

ga il voto di scambio. È però così un po' in tutti i partiti. L'avviso di garanzia ad Andreotti è stato un grande trauma, sono preoccupato, dietro tutto questo c'è forse qualcosa a sfavore del popolo. Quanto a Sbardella, invece, penso che sia demagogico accusare solo lui. Non potevamo pensare che i partiti si reggevano solo sul finanziamento pubblico. Ora, però, è necessario fare pulizia». Più a sud, in dodicesima circoscrizione, le cinque sezioni della Dc sono sempre chiuse. Unica eccezione quella del Divino Amore che apre a richiesta. «Basta telefonarmi - dice

Antonio De Julis, segretario della sezione - Non abbiamo una sede fissa, anche perché siamo noi a dover pagare l'affitto». Offeso da Tangentopoli, De Julis, da sempre su posizioni della sinistra interna, spera in Martinazzoli. «È un momento difficile - aggiunge - c'è il rischio di una stretta autoritaria». Ride, invece, Antonio De Simone, consigliere sbardelliano della Dodicesima circoscrizione. «I democristiani sono bravi - sostiene - ce la faranno a uscire fuori. Andreotti? Che devo dire, credo poco alle parole di un mafioso pentito». È «sta» la sezione del Laurentino 38, sempre chiusa. «Si apre so-

LAURA DETTI TERESA TRILLO

Chiuso. Abbandonato. Il più delle volte aperte solo per il tesseramento o nelle grandi occasioni. Neppure in questi giorni, dopo gli avvisi di garanzia recapitati a Sbardella e Andreotti, le sezioni romane della Democrazia cristiana hanno spalancato le porte agli iscritti perché si discuta sul futuro del partito. La balena bianca sembra aver consegnato all'oblio la politica. Tanto più nelle periferie romane, tradizionale regno della sinistra conquistata dalla Dc nell'89, anno delle ultime elezioni amministrative. Tor Bella Monaca, Tiburtino III, Laurentino 38, i nuovi feudi della politica dello Squalo. «Quelli erano gli anni della sanatoria edilizia - spiega un commerciante di Giardinetti - per questo la Dc ha preso tanti voti. Ma poi le borgate sono state dimenticate, manca ancora tutto». Parte proprio dalla VIII circoscrizione il viaggio nella periferia che nell'89 decise di regalare migliaia di voti alla Democrazia cristiana. Incontri con iscritti e simpatizzanti difficili da scovare. Nonostante le migliaia di tesserati è decisamente arduo incontrare gente nelle sezioni. Quando sono aperte, le persone si contano sulla punta delle dita. Democristiani talvolta tur-



Vittorio Sbardella. A sinistra un manifesto di una vecchia campagna elettorale. In basso Tor Bella Monaca



per le riunioni del Comitato di zona», spiega. A Roma, intanto, sotto i colpi degli avvisi di garanzia comincia a sbriciolarsi il sistema clientelare messo in piedi negli anni d'oro di Sbardella e compagni. La nuova Democrazia cristiana, quella auspicata da Mino Martinazzoli, proprio in questi giorni conta le adesioni. È il primo tesseramento dopo quello del '90, anno di congresso. A Roma allora ci furono 250.000 iscritti. Oggi sono circa 70.000. Un crollo vertiginoso. In Dodicesima circoscrizione, feudo di Arnaldo Lucari - l'assessore regionale sotto processo per una presunta tangente del 10% chiesta su un appalto regionale delle pulizie - le tessere sono poco più di 3000 contro le 10.000 del '90. Un tesseramento, quello appena concluso, condotto talvolta seguendo vecchi metodi. «Purtroppo mi è dispiaciuto molto constatare che, ancora una volta, alcuni politici locali si sono mobilitati per sollecitare le adesioni», spiega Filippo Mari, commissario politico della XII, iscritto alla Dc dal '48, collaboratore attivo della Fondazione nazionale del volontariato, sempre ai margini della vita di partito - Riuniti in piazza Sturzo, controllavano se i loro amici si presentavano. La sera qualcuno veniva su a verificare la lista delle adesioni. Se si continua così non ci sarà mai un vero rinnovamento».

L'INTERVISTA Parla Nando Proietti «Bisogna mutare regole e attori» E lo sbardelliano cambiò registro

«Qui in VIII circoscrizione abbiamo fatto 8.000 tessere, ma la cifra non rispecchia la realtà. La gente non ha capito che le regole vanno cambiate. Devono finire i signori delle tessere». Nando Proietti, consigliere dc dell'VIII, descrive senza imbarazzo quello che dovrà essere il nuovo partito. Un partito lontano dalle vecchie logiche, quelle adottate dalla corrente sbardelliana in cui Proietti milita da anni.

sudore che gli impera le gotte rosse), è disposto a parlare e a raccontare con aria serafica e tranquilla. «Il tesseramento appena concluso ci fa contare qui nell'VIII circoscrizione 8.000 tessere - prende a dire Nando Proietti - La metà rispetto a quelle del '90. Ma sono troppe. Per rispecchiare davvero la realtà della zona dovevano essere solo 4.000 (la cifra ufficiale che la Democrazia Cristiana ha diffuso, ndr). Qualcuno non ha ancora capito che dobbiamo cambiare le regole. Si è iscritto per ragioni che ora non valgono più, magari per avere il posto. Bisogna cambiare le regole e gli attori. Devono finire i signori delle tessere. Quello che si faceva un tempo - per presentarsi a livello di corrente ci servivano un certo numero di iscritti - deve finire e se esistono ancora vecchi avventu-

rieri occorre che si ricredano. Con un «balletto» di parole, coscienze e quindi non arrogante, il consigliere disegna così, con una confessione fatta senza balbettii di imbarazzo e con una semplicità e tranquillità inquietanti, la «faccenda» del nuovo partito. Con quattro parole esplicithe liquida un sistema, un modo di gestire il potere e il voto, adottato per anni da questo partito. Fine al voto di scambio, semplice: si indossano nuovi panni e si cancella il passato.

nalizzate, più abbandonate. Bisognerebbe cominciare a fare una politica più a servizio della gente che del partito. Se la fogna che è stata promessa non è stata fatta, la gente deve rivolgersi alla magistratura e non alla circoscrizione. In proposito abbiamo creato qui un ufficio visione atti, dove i cittadini possono controllare il modo con cui vengono portati avanti i lavori, e una nuova figura, il difensore civico. La

Arriva di corsa, con un completo blu - pantaloni, giacca e giaccone - e una valigetta. Giunge da San Vittorino, quella piccola borgata che alle ultime elezioni gli regalò 200 voti. Il suo ufficio è in un moderno edificio di Tor Bella Monaca, dove ha sede l'VIII circoscrizione. È la, proprio di fronte alla famosa e «megagalattica» chiesa: del

quartiere, che Nando Proietti, consigliere dell'area sbardelliana della Dc, consuma questi giorni di fuoco per il suo partito e, soprattutto, per quel tipo di politica che la sua corrente rappresenta. Il «terremoto» non sembra aver scosso eccessivamente il consigliere che, a parte qualche momento di imbarazzo e qualche piccolo segnale di nervosismo (il

Ma cosa farà consigliere, è disposto, allora, a rimanere al suo posto, nonostante stia franando il sistema di potere messo su dalla corrente in cui ha militato per dieci anni? No. Voglio chiudere con questa carica. È calato il sipario, è venuto il momento di dedicar-

si ad altre cose: alla famiglia, a se stessi. Continuerò a lavorare comunque nel partito. Ma questo è un momento in cui bisogna tenere i nervi saldi e non me la sento di coprire ancora incarichi come questo. Anche se sono convinto che dietro a questo «terremoto», a Tangentopoli c'è una strana manovra. Non ci si può svegliare all'improvviso e «scoprire» cose che tutti sapevamo. □La.De. T.T.

Tangentopoli non scuote Giardinetti. I racconti di vecchi democristiani. Quando bastava pagare per ottenere tutto

«Ho votato sempre Dc, ora passo al Msi»

I colori di «Giardinetti» sono rimasti opachi. La borgata sulla via Casilina aspetta ancora le fognie e il parco pubblico promessi nell'89. «Sono deluso: lascio la Dc e voterò il partito del vecchio fiasco. Ora viviamo male. Non si riesce ad ottenere nulla, neanche quello che un tempo, pagando qualche milione, si riusciva ad avere». I racconti dei vecchietti di un centro anziani, una volta sezione dc.

«C'era una sezione Dc. C'era, e adesso? «Ormai è diventato un circolo, dove qualche vecchietto va a giocare a carte - risponde il negoziante che ha la bottega proprio accanto alla saracinesca abbassata di questo luogo «fantasma». Prima era una sezione della corrente di Mensurati. Eccoli lì quelli che tutti i pomeriggi ci vanno a giocare». E dicono così indica il bar dall'altra parte della strada, dove un gruppetto di persone anziane chiacchiera. Quartiere Giardinetti fa parte dell'VIII circoscrizione, dove nelle elezioni amministrative dell'89 la Democrazia cristiana avanzò di sette punti rispetto alle amministrative dell'85. «Facevano campagne elettorali e promettevano - continua il negoziante - C'era la sanatoria in quel periodo, sfido che tutti votavano. Il segretario di questa sezione, amico di

chiamava solo quando ci sono le riunioni e sotto le elezioni. Il tesseramento quest'anno, però, non lo hanno fatto qui, sono andati in un'altra sezione, perché sembra che abbiano cambiato corrente: da Mensurati sono passati a Sbardella. Ma di tutti questi avvisi di garanzia arrivati nella Dc che si dice? «Io ho sempre votato Democrazia Cristiana - continua il signore anziano - Ma ora non lo so più. Chi se lo aspetta va che arrivavano pure al «gobbo». Sono sfiduciato, come lo è tutta la gente di qui. Se ti dico che voto alle prossime elezioni scappi. Passo all'Msi. «Ma che sei matto? gli risponde l'amico che è vicino a lui e che dice di aver sempre votato comunista. «Guarda che durante il fiasco si stava bene - riprende l'altro - Perché adesso viviamo meglio? Non abbiamo ancora le fognie, non c'è un

parco. Durante le elezioni venivano qui i vari Sodano e gli altri del partito a fare campagna elettorale e a promettere parchi pubblici che non hanno mai fatto. E poi, prima pagando potevi avere permessi per fare qualcosa personalmente. Andavi alla XV ripartizione dai 10, 15 milioni, e le cose riuscivano a farle. Ora neanche più così funziona». In questa situazione, tra avvisi di garanzia che fioncano giorno dopo giorno e promesse passate non mantenute, dove andranno a finire tutti quei voti che la Dc prese qui nell'89? «È difficile dirlo - continuano - Certo la gente è confusa, non sa che fare. Ma, in linea di massima, si può dire che no, la Dc non prenderà più quei voti. Siamo sfiduciati. Guarda dove viviamo. Le promesse non sono state mantenute. Finscono di parlare i due e si

Sembra che il cielo prenda il colore dei vicoli, delle palazzine grigie, dei binari della ferrovia. Fa questo effetto camminare su quel tratto della via Casilina che costeggia il quartiere Giardinetti e tutti quegli insediamenti, per la maggior parte abusivi, nati tra gli anni 50 e 60. Emigrarono dall'Abruzzo e già di lì per venire ad abitare questi luoghi, denomi-

nati con un binomio formato da una Torre fissa e da un nome di donna: Maura, Angela, Gaia. Dalla Casilina parte via Giardinetti, uno stretto rettilineo a doppio senso che muore dopo qualche centinaio di metri in un punto quasi indefinito. Su questa strada, accanto alla piazzetta dove fanno capolinea gli autobus, una volta, dicono gli abitanti della zona,

Rinascita
LIBRERIA - DISCOTECA - VIDEOTECA
00186 Roma - Via Delle Botteghe Oscure, 2
Tel. 06/6797460 - 6797637

La libreria Rinascita si sta trasformando nel primo spazio multimediale della città. Sta infatti rinnovando e arricchendo il settore della musica, che troverà sede in un nuovo e moderno locale a lato della libreria. Aprirà, inoltre, una videoteca - e una particolare attenzione sarà dedicata al cinema d'autore - dove potranno essere programmate visioni di films e discussioni con autori, registi, attori. Sarà quindi in un concreto percorso multimediale che i visitatori potranno idealmente coniugare il piacere della lettura con il fascino della visione di un film e l'ascolto di un brano musicale e potranno scegliere tra tante e qualificate offerte culturali.

La libreria Rinascita presenterà il nuovo percorso oggi 6 aprile alle ore 18 in Via delle Botteghe Oscure, 2b